

MAREK CHMIELEWSKI

Giovanni Paolo II sulla spiritualità mariana

L'irrepetibile atmosfera di preghiera e di raccoglimento che il 2 aprile 2005 ha accompagnato il ritorno di Giovanni Paolo II alla casa del Padre, e le acclamazioni spontanee "Santo subito!" durante i suoi funerali, confermano che è stato un pontificato straordinario. Non a caso quando il Papa polacco era ancora in vita si parlava di lui come di Giovanni Paolo II il Grande. Egli ha lasciato un patrimonio così ampio di contenuti spirituali che per molti anni ancora, e forse anche per generazioni, bisognerà chinarsi su di esso per non lasciarsi sfuggire niente di questo dono prezioso che per la Chiesa e il mondo è stato il "Papa di un Paese lontano"¹.

Uno sguardo anche rapido ad un materiale così ingente permette di vedere che una particolare sollecitudine del Santo Padre è stata quella di condurre l'uomo a fare un'esperienza personale di Cristo. Ciò costituisce il fulcro dell'intero programma del suo ministero, espresso nel famoso appello lanciato al mondo durante il discorso dell'inaugurazione del pontificato, il 22 ottobre 1978 a Piazza San Pietro: "Aprite le porte a Cristo! Non abbiate paura!". L'esperienza di Cristo, il cui volto la Chiesa dovrebbe contemplare soprattutto nel terzo Millennio², e dunque l'unione personale a Lui nello Spirito Santo³ deve fruttare la santità; la strada per arrivarci è una profonda vita spirituale. In tutto il magistero del Pontefice richiama l'attenzione il fatto che nella vita spiri-

¹ Cf. *Przemówienie kard. Roberto Tucciego SJ*, ORpol. 24(2003) n. 9, p. 19-20.

² Cf. NMI 15

³ Cf. VC 93.

tuale, la cui essenza è l'esser configurati a Cristo, Maria ricopre un ruolo particolare e insostituibile.

L'importantissima dimensione mariana della chiamata cristiana alla santità⁴ ha trovato riflesso nella vita spirituale del Papa che si è affidato personalmente a Maria. Segni ne sono sia il suo stemma episcopale che il motto "*Totus Tuus*". Dunque a ragione si dice che Giovanni Paolo II è stato un "papa mariano". Lo testimoniano anche i numerosi interventi riguardanti la Madonna e il suo ruolo nella storia della salvezza. Essi sono di un contenuto mariologico straordinariamente ricco, radicato nella Rivelazione e nel Magistero della Chiesa fino ad oggi, soprattutto nei documenti del Concilio Vaticano II. Il Papa non solo approfondisce e sviluppa pensieri contenuti nel VIII capitolo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, ma presenta molte nuove impostazioni mariologiche, curandosi nello stesso tempo del loro riferimento pratico alla vita spirituale. Si può dunque dire che una delle caratteristiche del suo ministero è stato il mettere in evidenza la dimensione mariana della spiritualità cristiana.

1. Spiritualità mariana o dimensione mariana della spiritualità

Il vivo interesse del Papa al ruolo eccezionale di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa⁵ si traduce nella pratica della vita spirituale da lui proposta, e che spesso viene definita come "devozione mariana". Essa è complemento necessario della "spiritualità mariana" definita dal santo Padre "vita in Cristo, vita secondo lo Spirito"⁶, o semplicemente "vita di fede"⁷. Il Papa ha espresso il suo pensiero a riguardo nell'enciclica *Redemptoris Mater*, nella quale invita, tra l'altro, ad una rilettura e ad un approfondimento dell'insegnamento del Vaticano II su Maria presente nel mistero di Cristo e della Chiesa. In questo contesto afferma: «Si tratta qui non solo della dottrina della fede, ma anche della vita di fede e,

⁴ Cf. LG 39; NMI 30.

⁵ Cf. LG 52.

⁶ Cf. VC 93.

⁷ Cf. RM 48.

dunque, dell'autentica "spiritualità mariana", vista alla luce della Tradizione e, specialmente, della spiritualità alla quale ci esorta il Concilio. Inoltre, la spiritualità mariana, al pari della devozione corrispondente, trova una ricchissima fonte nell'esperienza storica delle persone e delle varie comunità cristiane, viventi tra i diversi popoli e nazioni su tutta la terra»⁸.

In queste parole Papa Giovanni Paolo II esprime la sollecitudine sia per una corretta spiritualità mariana, sia per la devozione a lei corrispondente. Criterio della correttezza è che abbia il suo fondamento nella Tradizione. Si tratta non solo della Tradizione biblica e patristica, ma anche di valorizzare l'esperienza storica della Chiesa, costituita anche dalla pietà popolare, che si sviluppa in concrete condizioni culturali. Il Papa si cura quindi di conservare un prudente equilibrio nell'uso di fonti dottrinali ed esperienziali per l'approfondimento della spiritualità mariana e per coltivare la pietà mariana⁹.

Ciò significa che la spiritualità e la devozione mariana s'intrecciano nell'insieme della spiritualità e della devozione cristiana. Il Papa stesso richiama l'attenzione su questo in una delle sue catechesi del mercoledì (il 15 novembre 1995), affermando che "appare con evidenza come la dimensione mariana attraversi l'intera vita della Chiesa. L'annuncio della Parola, la liturgia, le varie espressioni caritative e culturali trovano nel riferimento a Maria un'occasione di arricchimento e di rinnovamento"¹⁰. Di fronte a questo ci si può domandare: nei testi mariani trattati il santo Padre si interessa di più della spiritualità mariana o indica piuttosto la dimensione mariana della spiritualità cristiana?

⁸ *Ibidem*.

⁹ Cf. A. WOJTCZAK, *Zasady pobożności maryjnej w nauczaniu Jana Pawła II*, "Salvatoris Mater" 5(2003), n. 3, p. 113-114.

¹⁰ *Maria nell'esperienza spirituale della Chiesa*, udienza, Città del Vaticano 15.11.1995, in: *IGP II*, vol. XVIII/2 (1995), p. 1124-1125.

Questo problema di natura metodologica non rimane insignificante per la devozione mariana¹¹. I più insigni mariologi e teologi spirituali ne vedono l'importanza. La vede anche la Pontificia Accademia Mariana Internazionale che nel documento: *La Madre del Signore. Memoria — presenza — speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della Beata Vergine Maria* (Città del Vaticano 2000) afferma: «Le due espressioni sono legittime: la prima, “spiritualità mariana”, usata più volte da Giovanni Paolo II, è più semplice e indica immediatamente l'aspetto specifico — quello mariano — che si intende mettere in luce; la seconda, “dimensione mariana della spiritualità cristiana”, è più complessa, ma ha il merito di sottolineare l'unicità della spiritualità cristiana, suscettibile tuttavia di ulteriori specificazioni fondate sull'esperienza storica, e di rilevare che la spiritualità cristiana, che da Cristo trae origine e a Cristo costantemente si riferisce, ha in se stessa una *dimensione mariana*, la quale pertanto, non è meramente opzionale¹²».

La differenza tra la spiritualità mariana e la dimensione mariana della spiritualità è stata oggetto dell'interesse dei teologi subito dopo il Concilio Vaticano II. Probabilmente Hans Urs von Balthasar è stato il primo teologo che nel contesto delle discussioni in corso dopo il Vaticano II si è pronunziato in maniera esplicita a favore del carattere ecclesiale della spiritualità mariana, che previene ogni diversificazione della spiritualità cristiana. In considerazione del ruolo esemplare del comportamento di Maria, egli definì la spiritualità mariana “spiritualità delle spiritualità” riconoscendola così come forma fondamentale dell'esistenza del credente¹³. Una posizione simile fu presa da Juan Esquerda Bifet, che riconobbe giusta la scelta conciliare di collocare la mariologia

¹¹ Cf. M. CHMIELEWSKI, *Maryjny wymiar duchowości chrześcijańskiej*, in: IDEM (red.), *Signum magnum — duchowość maryjna* (“Homo meditans”, 23), Lublin 2002, p. 32-33.

¹² PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria presenza speranza*, Città del Vaticano 2000, p.81, nota n.181.

¹³ H. URS VON BALTHASAR, *Il vangelo come norma e critica di ogni spiritualità nella Chiesa*, “Concilium” 1(1965) n. 4, p. 83.

nell'ecclesiologia, il che a suo parere induce a notare la presenza di Maria in tutto il cammino spirituale della Chiesa come comunità ed anche in quello dei singoli fedeli. Ella è infatti “il grande segno” (cf. Ap 12, 1), cioè modello e Madre per la Chiesa, che sull'esempio di Maria dà forma alla propria spiritualità. La spiritualità della Chiesa è allora per propria natura spiritualità mariana, invece l'esempio della vita spirituale personale di Maria è per la Chiesa un modello incomparabile di spiritualità¹⁴. Ciò significa che la spiritualità mariana, in quanto imitazione dell'atteggiamento spirituale di Maria si iscrive nella stessa struttura della spiritualità cristiana, a tal punto che non si può essere veri cristiani se non si è mariani. In considerazione di ciò, Stefano de Fiores, mariologo e teologo di spiritualità, vede nell'imitazione di Maria non tanto la proposta di una via spirituale che si può accettare o rigettare, quanto l'elemento essenziale della vita della Chiesa basato sullo stretto legame interiore del cristiano con Maria, che si compie ad opera dello Spirito Santo¹⁵.

Tra i teologi non mancano anche quelli che si pronunziano per un mantenimento di uno status a parte della spiritualità mariana, a motivo della sua specificità. Per esempio Angelo Amato nota che la spiritualità mariana evidenzia e sottolinea meglio l'affidamento a Maria contenuto nella spiritualità cristiana. Nella spiritualità mariana l'accento è infatti posto sulla presenza efficace di Maria nel cammino di assimilazione dei fedeli a Cristo. Per questo l'autore propone di mantenere il concetto di “spiritualità mariana”, invece di parlare di “dimensione mariana” della spiritualità cristiana¹⁶.

¹⁴ Cf. J. E. BIFET, *Spiritualità mariana della Chiesa. Esposizione sistematica*, Roma 1994, p. 30-31; cf. P. de ALCÁNTARA, *La espiritualidad mariana según el Concilio Vaticano II*, “Estudios Marianos” 33(1969), p. 108-113; E. LLAMAZ-MARTÍNEZ, *Noción de la espiritualidad mariana*, “Estudios Marianos” 36(1972), p. 21-32; S. DE FIORES, *Maria nella vita secondo lo Spirito*, Casale Monferrato 1998, p. 82-84.

¹⁵ S. DE FIORES, *Maria, Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, Bologna 1992, p. 228.

¹⁶ A. AMATO, *Problem “duchowości maryjnej”*. *Wprowadzenie do dyskusji*, “Salvatoris Mater” 3(2001) n. 4, p. 224.

Nei testi mariologici citati all'inizio il santo Padre non affronta direttamente la problematica qui segnalata. Invece il 10 dicembre 1988 nel discorso tenuto durante la sua visita alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" a Roma, dice: «nel campo della spiritualità [...] che oggi suscita un vasto interesse, i cultori di mariologia dovranno mostrare la necessità di un inserimento armonico della "dimensione mariana" nell'unica spiritualità cristiana, perché essa si radica nella volontà di Cristo»¹⁷. In questo modo il Papa si pronunzia esplicitamente a favore di una considerazione della mariologia come particolare chiave ermeneutica per la teoria e la pratica della vita spirituale. Ciò significa in pratica che la realizzazione della chiamata universale alla santità esige il richiamo all'intercessione di Maria, e soprattutto ad imitarne la condotta. Il che poi rimanda sempre a Cristo che è "Immagine del Dio invisibile" (Col 1, 15). In questo senso il Papa parla di "scuola di Maria".

2. Scuola mariana di vita spirituale

Nel magistero di Giovanni Paolo II Papa è facile scorgere un chiaro interesse alla problematica della vita spirituale. Si manifesta tra l'altro nell'uso di un'adeguata terminologia. Per es. nella prima enciclica *Redemptor hominis*, il Papa menziona abbastanza in generale i "valori spirituali" o il "patrimonio spirituale"¹⁸, o il "progresso spirituale"¹⁹, o il "bisogno di ciò che è spirituale"²⁰. Nei documenti successivi tocca sempre più spesso la problematica della vita spirituale e usa termini tipici, come "spiritualità", "vita spirituale" ecc. Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* il termine "spiritualità" compare 28 volte, mentre l'aggettivo "spirituale" in connotazioni diverse appare qui addirit-

¹⁷ *La mariologia deve armonizzare verità dogmatiche e acquisizioni della scienza per aiutare l'uomo contemporaneo a comprendere il progetto salvifico di Dio*, discorso, Roma 10.12.1988, in: *IGP II*, vol. XIV 4 (1988), p. 1835.

¹⁸ RH 11.

¹⁹ *Ivi*, 15, 20-22.

²⁰ *Ivi*, 18.

tura più di 70 volte, di cui 11 nell'accostamento "vita spirituale". Troviamo qui in un certo senso la definizione della vita spirituale, che "intesa come vita in Cristo, vita secondo lo Spirito, si configura come un itinerario di crescente fedeltà, in cui la persona consacrata è guidata dallo Spirito e da Lui configurata a Cristo, in piena comunione di amore e di servizio nella Chiesa"²¹.

Nella definizione citata il Papa ha fortemente accentuato la dimensione pneumo-cristologica ed insieme ecclesiale della spiritualità cristiana, pur tuttavia un esame attento della dottrina del santo Padre permette di scoprirvi anche il fondamento trinitario della vita spirituale così compresa. Per quanto riguarda la concezione che il Papa ha della spiritualità cristiana, è degno di nota un frammento significativo dell'enciclica sullo Spirito Santo *Domini et vivificantem*²². Invero Giovanni Paolo II non menziona qui direttamente Maria, ma non c'è dubbio che proprio lei è modello ideale "dell'uomo interiore" penetrato dallo Spirito di Dio, che fa che lo spirito umano si apra "davanti all'aprirsi salvifico e santificante di Dio" e divenire così "dimora dello Spirito Santo" e "tempio vivente di Dio". Il frequente indicare Maria come modello della vita cristiana in generale, e in particolare della vita spirituale, trova nell'insegnamento di Giovanni Paolo II il suo culmine nel concetto originale di "scuola di Maria". Nei testi mariologici del Papa tale concetto appare per la prima volta in una catechesi del mercoledì, il 29 gennaio 1997. Il santo Padre poi lo riprende alcune volte nella Lettera sul rosario. In considerazione dei parti-

²¹ VC 93.

²² Vi leggiamo: «Sotto l'influsso dello Spirito Santo matura e si rafforza quest'uomo interiore, cioè "spirituale". Grazie alla divina comunicazione lo spirito umano, che "conosce i segreti dell'uomo", si incontra con lo "Spirito che scruta le profondità di Dio" (cf. 1 Cor 2, 10). In questo Spirito, che è il dono eterno, Dio uno e trino si apre all'uomo, allo spirito umano. Il soffio nascosto dello Spirito divino fa sì che lo spirito umano si apra, a sua volta, davanti all'aprirsi salvifico e santificante di Dio. Per il dono della grazia, che viene dallo Spirito, l'uomo entra in "una vita nuova", viene introdotto nella realtà soprannaturale della stessa vita divina e diventa "dimora dello Spirito Santo", "tempio vivente di Dio" (cf. Rm 8, 9; 1 Cor 6, 19). Per lo Spirito Santo, infatti, il Padre e il Figlio vengono a lui e prendono dimora presso di lui». - DeV 58.

colari valori cherigmatico-mistagogici del rosario, lo definisce direttamente “scuola di Maria”, nella quale Ella stessa introduce il cristiano “alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all’esperienza della profondità del suo amore”²³. È scuola di profonda vita interiore, alla quale sono stati formati molti santi²⁴, raggiungendo spesso i vertici dell’unione mistica con Dio. In un contesto più largo questo concetto è stato usato nella catechesi del mercoledì il 23 aprile 1997²⁵, in cui Giovanni Paolo II si è riallacciato alle parole del testamento di Gesù dalla croce, aventi “una grande ricchezza di significati per la fede e la spiritualità cristiana”²⁶. Meditando sulle parole: “Ecco la tua Madre”, il Papa afferma che alla luce dell’atto di affidamento di Maria al discepolo amato si può comprendere meglio il “senso autentico del culto mariano”. Ciò significa che il prendere Maria come Madre costituisce l’essenza di quella “scuola di Maria”, nella quale i credenti “imparano, come Giovanni, a conoscere profondamente il Signore e a realizzare un intimo e perseverante rapporto d’amore con Lui”²⁷.

Va sottolineato il fatto che fine fondamentale di questa “scuola di Maria” è il condurre all’unione con Cristo. Ciò significa che contenuto che riempie il programma educativo della “scuola di Maria” è la vita spirituale come modo appropriato di modellare Cristo in sé, cioè di conformarsi a Cristo (cf. Ga 2, 20).

3. Fondamenti della vita spirituale

Giovanni Paolo II vede il ruolo esemplare di Maria negli stessi fondamenti della vita spirituale. Nella letteratura teologico-spirituale contemporanea non è difficile notare che, al contrario

²³ RVM I; cf. *Ivi*, 14.

²⁴ Cf. *Ivi*, 8.

²⁵ *Donna, ecco il tuo figlio!*, udienza, Città del Vaticano 23.04.1997, in: *IGP II*, vol. XX/1 (1997), p. 749-751.

²⁶ *Ivi*, p. 749.

²⁷ “Ecco la tua Madre!”, udienza, Città del Vaticano 07.05.1997, in: *IGP II*, vol. XX/1 (1997), p. 903.

dei decenni passati, la teologia spirituale si indirizza più verso la dogmatica che verso la teologia morale. Ciò è importante in quanto gli stessi fondamenti della vita spirituale — quali sono anche il radicamento nel mistero della Santissima Trinità, la collaborazione con la grazia santificante in forza dei doni dello Spirito Santo nonché le virtù teologali — esigono un’analisi dogmatica. Hans Urs von Balthasar indica i nessi molto stretti tra la dogmatica e la teologia spirituale. Egli definisce la spiritualità “il lato soggettivo della dogmatica”²⁸. A suo parere la vera vita spirituale non è nient’altro che “dogma in azione”, mentre l’insegnamento delle verità di fede e l’esistenza spirituale del cristiano sono tra loro subordinate reciprocamente, e dunque sorgono e crollano insieme, perché la separazione della dogmatica dalla spiritualità nell’aspetto metodologico è fatale per entrambe.

Dall’analisi dell’insegnamento mariologico che il Papa ci dà risulta chiaramente che alla “scuola di Maria” questa divergenza tra il dogma e la vita spirituale è impossibile. Inoltre Giovanni Paolo II indica i legami essenziali della moralità cristiana con la spiritualità, di cui personificazione esemplare è Maria. Considerando l’esemplarità della Madre di Dio, si può in certo senso parlare di movimento dall’alto (discendente) e movimento dal basso (ascendente). Per quanto riguarda il movimento dall’alto, è nella vita di Maria, opera più sublime della Santissima Trinità, che si rivela ad ogni credente il mistero delle Persone Divine²⁹. Invece per quanto riguarda il ricordato movimento dal basso, il cristiano alla “scuola” di Lei impara a rispondere al dono salvifico del Dio Trino coltivando le virtù soprattutto teologali. Maria, poi, come condottiera nel cammino della fede³⁰, serve nell’opera di sviluppo della vita spirituale non solo come modello di comportamenti teo-

²⁸ “Spiritualität ist die subjektive Seite der Dogmatik”. — *Verbum Caro*, Einsiedeln-Freiburg 1990, p. 227; IDEM, *Il vangelo come norma e critica di ogni spiritualità nella Chiesa...*, p. 68.

²⁹ Cf. B. KOCHANIEWICZ, *Maryja ikoną Trójcy Świętej. Próba teologicznej syntezy*, “Salvatoris Mater” 2(2000) n. 3, p. 34-35.

³⁰ Cf. RM 6.

tropici, cioè diretti a Dio, ma con il suo partecipare alla mediazione di Cristo³¹ sostiene ogni autentica tensione alla santità.

A. Maria di fronte al mistero della S. Trinità

Il particolare interesse del Santo Padre al mistero della Santissima Trinità ha trovato la sua espressione nelle encicliche *Redemptor hominis* (Cristo), *Dives in misericordia* (Dio Padre) e *Domini et vivificantem* (lo Spirito Santo), come anche nel fondamento trinitario della teologia e della spiritualità dei singoli stati di vita nella Chiesa, presentato nelle esortazioni post-sinodali: *Christifideles laici*, *Pastores dabo vobis* e *Vita consecrata*. Riferimenti trinitari non mancano neanche in tutti i testi pontifici qui trattati. Che “membro sovremenente della Chiesa, Maria vive un rapporto unico con le persone divine della santissima Trinità: con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo” lo dice in una catechesi del mercoledì, il 30 luglio 1997. Sottolinea contemporaneamente che Ella insegna “gli atteggiamenti di filiale obbedienza e di sentita gratitudine, incoraggiando ciascuno a riconoscere i segni della benevolenza divina nella propria vita”³². In questo modo — rileva in un’altra occasione il santo Padre — “tra il culto mariano e quello reso a Dio vi è però una continuità: infatti, l’onore reso a Maria è ordinato e conduce all’adorazione della Santissima Trinità”³³.

Tale affermazione, che rende fedelmente l’insegnamento del Concilio, è come quintessenza della riflessione del Papa sul legame di Maria con la Trinità. Vale la pena aggiungere che questo piano di relazioni sia nell’insegnamento del Pontefice, sia anche nella riflessione mariologica post-conciliare è affrontato raramente dai teologi e piuttosto in forma di affermazioni generali. La cosa appare in maniera diversa, allorché si tratta dell’analisi della

³¹ Cf. LG 60.

³² *Maria, membro sovremenente della Chiesa*, udienza, Città del Vaticano 30.07.1997, in: *IGP II*, vol. XX/2 (1997), p. 75.

³³ *Natura del culto mariano*, udienza, Città del Vaticano, 22.10.1997, in: *IGP II*, vol. XX/2 (1997), p. 648.

relazione di Maria con le singole Persone Divine. Chiaramente la maggiore attenzione viene riservata alla relazione di Maria con Cristo e con lo Spirito Santo.

La freschezza teologica della mariologia del Papa si rivela anche nel fatto che, nella maternità di Maria, Giovanni Paolo II scopre la paternità di Dio³⁴. Particolarmente significativa è sotto quest’aspetto la scena dell’annunciazione, nella quale “prima di tutti Dio stesso, l’eterno Padre, si è affidato alla Vergine di Nazaret, donandole il proprio Figlio nel mistero dell’incarnazione”³⁵. Questo pensiero appare di continuo nell’insegnamento del Papa su Maria.

Nello spirito della dottrina del Vaticano II Giovanni Paolo II accentua spesso il ruolo della Vergine di Nazaret nel mistero di Cristo e della Chiesa, il che costituisce la trama soprattutto per le meditazioni sul dogma della Maternità Divina. Al ruolo di Maria nell’opera di salvezza del Suo Figlio e alle conseguenze spirituali da ciò derivanti, il Santo Padre dedica molto spazio nell’enciclica *Redemptoris Mater*, soprattutto nella sua prima parte. Già lo stesso titolo del documento è molto significativo: Madre del Redentore. Il Papa, analizzando dettagliatamente i dati biblici, mostra il comportamento di pieno coinvolgimento della Serva di Dio, che al momento dell’annunciazione dell’angelo viene “definitivamente introdotta nel mistero di Cristo”³⁶, del Verbo Incarnato e rimane fedele fino al suo “con-patire” ai piedi della croce alla redenzione³⁷. In questo modo si rivela la sua maternità spirituale, che viene partecipata alla Chiesa³⁸. Per la strettissima unione fisica e spirituale con il Figlio di Dio e per il suo ruolo di servizio verso l’umanità, manifestatosi pienamente al banchetto di Cana³⁹, Maria si colloca al centro della relazione salvifico-redentiva di Dio con l’uomo e dell’uomo con Dio.

³⁴ Cf. MD 8.

³⁵ RM 39.

³⁶ *Ivi*, 8.

³⁷ Cf. *Ivi*, 18.

³⁸ Cf. *Ivi*, 24.

³⁹ Cf. Gv 2, 1-10; cf. RM, 21.

Sarebbe impensabile il ruolo materno di Maria verso Cristo e la Chiesa senza l'impegno attivo della Terza Persona Divina, di cui Ella è *sacrarium*, il santo dei santi⁴⁰. La docilità con cui Maria accoglie e compie la volontà di Dio, la santità di vita, conseguenza dell'essere ripiena di grazia nel momento dell'annunciazione, ed anche la sollecitudine nel conservare nel suo cuore il contenuto degli eventi salvifici (cf. Lc 2, 19.52), indicano inequivocabilmente il particolare legame con l'Amore fatto Persona, legame confermato anche dalla presenza della Madre del Signore nel cenacolo al momento della discesa dello Spirito Santo. Come Giovanni Paolo II nota "l'effusione dello Spirito conduce Maria ad esercitare la sua maternità spirituale in modo singolare, attraverso la sua presenza intessuta di carità e la sua testimonianza di fede"⁴¹.

Nella mariologia di Giovanni Paolo II, l'apertura, qui delineata, di Maria al mistero della Santissima Trinità non è solo oggetto di analisi dogmatiche, ma ha una chiara inclinazione cherigmatico-mistagogica, manifestata dal Santo Padre nell'enciclica *Redemptoris Mater*, così come nelle catechesi del mercoledì e soprattutto nella Lettera sul rosario. Da essa risulta che "Maria appare, pertanto, come supremo modello di partecipazione personale ai divini misteri"⁴².

B. Maria modello delle virtù teologali

L'adoratore della Madonna scopre in Lei l'azione salvifico-renditiva della Trinità, e trova anche il modello dei comportamenti teotropici per i quali si può rispondere al dono delle Divine Persone che dimorano nei battezzati (cf. Gv 14, 23; 1 Cor 3, 16-19).

Nella mariologia del Papa risalta in primo luogo la virtù teologale della fede di Maria, paragonata alla fede di Abramo. Scrive il

⁴⁰ Cf. LG 53.

⁴¹ *Maria e il dono dello Spirito*, udienza, Città del Vaticano 28.05.1997, in: *IGP II*, vol. XX/1 (1997), p. 1281.

⁴² *Maria, modello della Chiesa nel culto divino*, udienza, Città del Vaticano 10.09.1997, in: *IGP II*, vol. XX/2 (1997), p. 296.

Santo Padre: "Nell'economia salvifica della rivelazione divina la fede di Abramo costituisce l'inizio dell'Antica Alleanza; la fede di Maria nell'annunciazione dà inizio alla Nuova Alleanza"⁴³. Questa "obbedienza della fede" di Maria, mostrata già nel momento dell'annunciazione, è stata sottoposta ad una pesante prova soprattutto nel momento della Passione e della Morte del Suo Figlio. «Ai piedi della Croce Maria partecipa mediante la fede allo sconvolgente mistero di questa spoliazione. È questa forse la più profonda "kenosi" della fede nella storia dell'umanità"⁴⁴. Giovanni Paolo II descrive l'atteggiamento di fede di Maria servendosi di concetti tratti dalla lingua della mistica. La fede costituisce allora la "chiave ermeneutica" che permette di comprendere "l'intima realtà di Maria"⁴⁵, e la pone a capo della comunità della Chiesa, che ella conduce nella peregrinazione della fede verso il compimento finale⁴⁶.

La vita spirituale, privata della virtù teologale della speranza, perderebbe la sua logica interna. Il suo fine è infatti il raggiungimento del bene supremo, che è Dio, e con ciò la partecipazione alla vita intratrinitaria. Maria è per i membri della Chiesa modello impareggiabile di sicura speranza a motivo della sua elezione *ab aeterno*, che — come nota il Santo Padre — «è più potente di ogni esperienza del male e del peccato, di tutta quella "inimicizia", da cui è segnata la storia dell'uomo. In questa storia Maria rimane un segno di sicura speranza»⁴⁷.

La bellezza interiore di Maria che per tutte le generazioni continua ad ispirare artisti e compositori, trova la sua origine nella virtù teologale della carità, che lo Spirito Santo infonde nei cuori (cf. Rm 5, 5). Maria, riempita dalla "potenza dall'alto", con un cuore di madre traboccante d'amore accoglie nella carne umana il Figlio di Dio ed insieme a Lui, nel Corpo mistico della Chiesa, i Suoi figli spirituali. Come nota il Papa «questa "nuova maternità

⁴³ RM 14.

⁴⁴ *Ivi*, 18.

⁴⁵ Cf. *Ivi*, 19.

⁴⁶ Cf. *Ivi*, 5-6.

⁴⁷ *Ivi*, 11.

di Maria", generata dalla fede, è frutto del "nuovo" amore, che maturò in lei definitivamente ai piedi della Croce, mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio»⁴⁸.

Il mostrare Maria come modello delle virtù teologali e cardinali merita uno studio a parte, tanto più che spesso Giovanni Paolo II nelle sue affermazioni mariologiche sottolinea che Maria è figura nella fede, speranza e carità⁴⁹.

4. Fonti e manifestazioni della vita spirituale

La dote spirituale del cristiano nella specie delle virtù teologali, dei doni dello Spirito Santo e della grazia attuale, dote detta tradizionalmente "organismo spirituale"⁵⁰ grazie al quale l'uomo può collaborare con la grazia di Dio, pone di fronte al cristiano determinati compiti. Si tratta soprattutto della preghiera, della vita sacramentale, dell'ascesi e dell'impegno apostolico. Grazie a questi atti cresce il dono della vita spirituale, e si svela nello stesso tempo la ricchezza interiore dell'uomo. La preghiera, i sacramenti, l'ascesi e l'apostolato sono non solo fonte, ma anche manifestazione della vita spirituale.

Alla luce della dottrina mariologica del Papa qui analizzata, Maria è modello di preghiera, di ascesi e di apostolato, ed anche in certo modo modello della vita sacramentale, soprattutto dell'Eucaristia, come il Santo Padre ricorda nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia*.

A. La preghiera

Le rappresentazioni artistiche della Madre di Dio, particolarmente quelle riguardanti il mistero dell'Incarnazione (annunciazione e natività) la mostrano fondamentalmente come la *Virgo orans*. Così la presenta anche Giovanni Paolo II alla Chiesa come

⁴⁸ *Ivi*, 23.

⁴⁹ *Cf. Ivi*, 2. 44.

⁵⁰ *Cf.* A. ROYO MARÍN, *Teologia della perfezione cristiana*, Cinisello Balsamo 1987 (ed. 7), p. 93-95.

modello. In una delle catechesi del mercoledì (il 10 settembre 1997) nota che Maria è per la Chiesa "il paradigma di ogni espressione della sua vita di preghiera. In particolare, Ella insegna ai cristiani come rivolgersi a Dio per invocarne l'aiuto e il sostegno nelle varie situazioni della vita"⁵¹.

I dati biblici, peraltro scarsi, grazie alla loro laconicità permettono però di delineare i lineamenti fondamentali della fisionomia spirituale di Maria. Come per due volte nota san Luca "Maria [...] serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (2.19; cf. 2, 51). Risulta da ciò che Ella è anche *Virgo meditans*, e dunque pratica una qualche forma di preghiera di meditazione, anche se non si può escludere che ella pregasse anche servendosi della preghiera orale. I Vangeli non annotano né il contenuto né la forma della preghiera nel cenacolo, allorché si attendeva la discesa dello Spirito Santo. Si può solamente supporre che sia stata preghiera meditativo-contemplativa. Maria ripiena dello Spirito Santo che "viene in aiuto alla nostra debolezza" quando non sappiamo pregare come dovuto, e "intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili" (Rm 8, 26) ha raggiunto certamente i vertici della contemplazione. Tale preghiera — come scrivono i Dottori del Carmelo — consiste nel "guardare e amare"⁵². Con la sua presenza orante agli inizi della Chiesa, Maria "si rende così educatrice del popolo cristiano alla preghiera, all'incontro con Dio"⁵³.

Vale la pena ricordare qui che il santo Padre nella Lettera *Novo millennio ineunte* nota che si registra "nel mondo, nonostante gli ampi processi di scolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità, che in gran parte si esprime proprio in un rinnovato bisogno di preghiera"⁵⁴. La risposta del Papa a questa esigenza di spiritualità e di preghiera che appare con evidenza all'inizio del

⁵¹ *Modello della Chiesa nel culto divino...*, p. 296

⁵² *Cf.* TERESA DI GESÙ, *Cammino di Perfezione*, 31, 3-5; IDFM, *Il castello interiore*, VI, 7, 11; GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico spirituale*, 7, 4.

⁵³ *Presenza di Maria all'origine della Chiesa*, udienza, Città del Vaticano 06.09.1995, in: *IGP II*, vol. XVIII/2 (1995), p. 307.

⁵⁴ NMI 33.

nuovo millennio, è proprio il celebrare il rosario “con Maria”, contrariamente alla pratica tradizionale di recitare il rosario “a Maria”⁵⁵. Ella infatti «non cessa di essere la “stella del mare” (*Maris Stella*) per tutti coloro che ancora percorrono il cammino della fede»⁵⁶.

B. I sacramenti

Potrebbe sembrare che nell'ambito della vita sacramentale, così essenziale per la spiritualità cristiana, l'esemplarità di Maria si esaurisca e non trovi un fondamento biblico-dogmatico, dato che la maggior parte della vita della Madre del Signore anticipa l'istituzione dei singoli sacramenti. Ancora una volta però Giovanni Paolo II ci meraviglia con la freschezza e l'acutezza del pensiero teologico, facendoci vedere nei comportamenti di Maria un'anticipazione esemplare della vita sacramentale. Per esempio nell'ultima enciclica *Ecclesia de Eucharistia* chiama Maria «donna “eucaristica”» e trova per questa definizione i dati biblici, che permettono di descriverne il suo atteggiamento interiore⁵⁷.

Di fronte al “grande mistero della fede” quale sono i sacramenti, e soprattutto l'Eucaristia, Maria insegna la docilità alla Parola di Dio. Ne abbiamo prova nel suo invito ad obbedire a Gesù, invito fatto ai servi alle nozze di Cana⁵⁸. Come il Papa sottolinea “in certo senso, Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio”⁵⁹. Ella in certo senso è stata il primo “tabernacolo” della storia, nel quale il Figlio di Dio si è lasciato adorare da santa Elisabetta⁶⁰. Maria stando coraggiosamente sotto la croce nel momento decisivo, «vive una sorta di “Eucaristia anticipata”, si direbbe una

⁵⁵ Cf. RVM 13-17.

⁵⁶ RM 6.

⁵⁷ Cf. EE 53.

⁵⁸ cf. *Ivi*, 54.

⁵⁹ *Ivi*, 55.

⁶⁰ Cf. *ibidem*.

“comunione spirituale” di desiderio e di offerta”⁶¹. Inoltre Maria è modello di vero atteggiamento eucaristico con la lode espressa da Lei nel *Magnificat*⁶².

All'Eucaristia è inscindibilmente legato il sacramento dell'Ordine. Vale la pena a titolo di esempio sottolineare quale ruolo, alla luce della mariologia di Giovanni Paolo II, ricopra la Madonna nella vita del sacramento dell'Ordine. A questo tema il Santo Padre ha dedicato una rilevante considerazione nella *Pastores dabo vobis* e nella Lettera ai sacerdoti del Giovedì santo del 1988, in cui invoglia i presbiteri, conformemente al testamento di Gesù, ad unire più strettamente a Maria la propria vita e il proprio ministero. Il *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri* della Congregazione per il clero sintetizza perfettamente il pensiero del Papa. Vi leggiamo: “La spiritualità sacerdotale non può dirsi completa se non prende seriamente in considerazione il testamento di Gesù crocifisso, che volle consegnare la Madre al discepolo prediletto e, tramite lui, a tutti i sacerdoti chiamati a continuare la Sua opera di redenzione. [...] Ogni presbitero sa che Maria, perché Madre, è anche la più eminente formatrice del suo sacerdozio giacché è Lei che sa modellare il suo cuore sacerdotale, proteggerlo dai pericoli, dalle stanchezze, dagli scoraggiamenti...”⁶³.

Negli interventi del Papa dedicati alla Madonna si possono trovare molti riferimenti simili agli altri sacramenti, il che del resto è oggetto di accurati studi a parte.

C. L'ascesi

L'ascesi, detta anche “ecologia spirituale dell'uomo”, trova nel comportamento interiore di Maria il più profondo fondamento per la vita cristiana. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo infatti che “il cammino della perfezione passa attraverso la croce.

⁶¹ *Ivi*, 56.

⁶² Cf. *Ivi*, 58.

⁶³ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri*, 31 gennaio 1994, n. 68.

Non c'è santità senza rinuncia e senza combattimento spirituale. Il progresso spirituale comporta l'ascesi e la mortificazione, che gradatamente conducono a vivere nella pace e nella gioia delle beatitudini⁶⁴.

Giovanni Paolo II indica l'esempio ascetico di Maria in una delle sue catechesi (22 novembre 1995); sottolinea in essa il valore del silenzio, della vita umile e nascosta, ed anche della vita nella purezza. Riguardo al silenzio il Santo Padre nota che "l'esempio di Maria fa meglio apprezzare alla Chiesa il valore del silenzio. Il silenzio di Maria non è solo sobrietà nel parlare, ma soprattutto capacità sapienziale di fare memoria e di raccogliere in uno sguardo di fede il mistero del Verbo fatto uomo e gli eventi della sua esistenza terrena"⁶⁵. Affrontando poi il tema dell'umiltà e del nascondimento, dice: "A quanti non di rado sentono il peso di un'esistenza apparentemente insignificante, Maria svela quanto possa essere preziosa la vita, se vissuta per amore di Cristo e dei fratelli"⁶⁶. Proprio quest'amore soprannaturale permette di vivere fruttuosamente anche i dolori che si presentano. Nella catechesi tenuta mercoledì 18 dicembre 1996, il Papa nota che l'annuncio della spada fatto da Simeone associa la Madre al destino doloroso del Suo Figlio⁶⁷.

Nella mariologia del Papa una pagina a sé la occupa la fisionomia spirituale della donna, che nell'esempio del rapporto personale di Maria con Cristo, trova la pienezza di quello che Giovanni Paolo II definisce il "genio femminile"⁶⁸. Vale la pena

⁶⁴ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2015.

⁶⁵ *Influsso di Maria nella vita della Chiesa*, udienza, Città del Vaticano 22.11.1995, in: *IGP II*, vol. XVIII/2 (1995), p. 1182.

⁶⁶ *Ivi*, p. 1183.

⁶⁷ *La profezia di Simeone associa Maria al destino doloroso del Figlio*, udienza, Città del Vaticano 18.12.1996, in: *IGP II*, vol. XIX/2 (1996), p. 1046-1048.

⁶⁸ Cf. M. CHMIELEWSKI, "Geniusz kobiety" *Maryi jako wzór chrześcijańskiego życia duchowego*, in: *Oblicza doskonałości chrześcijańskiej* ("Duchowość w Polsce", 3), a cura di M. CHMIELEWSKI, Lublin 1996, p. 161-174; I. WERBIŃSKI, *Maryja wzorem świętości kobiety*, "Salvatoris Mater" 5(2003) n. 1, p. 111-123.

aggiungere che questa definizione fu da lui usata per la prima volta in Polonia, il 13 giugno 1987, durante l'incontro con i dipendenti dell'"Uniontex" di Lodz. Di questa problematica complessa a motivo dell'implicazione nel femminismo ideologico, il santo Padre si occupa estesamente nella Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (del 15 agosto 1988), nella quale la figura di Maria, nuova Eva, occupa un posto centrale. Riallacciandosi a questo documento, il Papa in una delle sue catechesi del mercoledì (29 novembre 1995) nota che la "dottrina mariana, inoltre, può mettere in luce i molteplici modi con cui la vita della grazia promuove la bellezza spirituale della donna"⁶⁹.

Sono in un certo senso sintesi della riflessione del Papa sull'esemplarità di Maria nel piano spirituale, le parole pronunziate in una delle successive catechesi del mercoledì (3 gennaio 1996): "L'ascesi cristiana di ogni epoca invita a pensare a lei come a modello di perfetta adesione alla volontà del Signore"⁷⁰.

Così dunque il comportamento di Maria ha un valore ispirante per la pratica dell'ascesi cristiana, come dimensione essenziale della spiritualità.

D. L'apostolato

In sintonia con quanto insegna l'apostolo Giacomo, che la fede "se non ha le opere è morta in se stessa" (Gc 2, 17), la spiritualità cristiana per non cadere in un angelismo inutile deve esprimersi in azione apostolica. Alla luce del pensiero mariologico del Papa, Maria anche in questo si presenta come modello esemplare da imitare, e ciò ha la sua origine nella sua strettissima unione alle Persone della Santissima Trinità e nella sua adesione totale e generosa alla realizzazione dell'economia della salvezza.

⁶⁹ *Maria e il valore della donna*, udienza, Città del Vaticano 29.11.1995, in: *IGP II*, vol. XVIII/2 (1995), p. 1279.

⁷⁰ *Scopo e metodo dell'esposizione della dottrina mariana*, udienza, Città del Vaticano 03.01.1996, in: *IGP II*, vol. XIX/1 (1996), p. 11.

Due lineamenti fondamentali caratterizzano la fisionomia spirituale della Madre del Signore nell'ambito degli atteggiamenti apostolici qui trattati e cioè: il servizio e la maternità spirituale.

Riguardo all'atteggiamento di servizio bisogna osservare che una delle prime parole di Maria annotate nel Vangelo è il suo *fiat*: "Eccomi, sono la serva del Signore" (Lc 1, 38). Lo stesso evangelista Luca, forse a titolo di parallelismo, anche annotando le prime parole di Gesù pronunziate nel momento del ritrovamento al tempio, richiama l'attenzione sull'inalienabilità del servizio, cioè dell'occuparsi "delle cose del Padre" (cf. Lc 2, 49)⁷¹. In Maria, archetipo di ogni forma di apostolato nella Chiesa, l'essere ancella (*ancilla Domini*), serva, si manifesta già al momento dell'annuncio, in seguito alle nozze di Cana, poi ancora sotto la croce ed infine nella vita della prima comunità della Chiesa. Questi momenti di presenza discreta, anche se piena di amore, della Madre del Signore sono un tema particolarmente amato delle meditazioni mariane del Pontefice, in cui non mancano riferimenti concreti alle condizioni attuali nelle quali ai cristiani tocca realizzare la vocazione alla santità. Il santo Padre richiama l'attenzione sul fatto che motivo fondamentale del "servizio" di Maria è Cristo.

Il secondo lineamento fondamentale del comportamento apostolico di Maria è la sua sollecitudine materna: prima di tutto per i suoi e, dopo la Resurrezione del Figlio e l'assunzione al cielo, per tutti i figli della Chiesa⁷². Sia il tema del servizio che l'idea della maternità spirituale, che sono riflesso del comportamento di Maria e manifestazione del "genio femminile", soprattutto della vergine consacrata, appartengono ai temi preferiti del magistero del Papa. In modo particolare nella Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* Giovanni Paolo II dedica molto spazio alla questione della maternità spirituale. Sottolinea in essa che la verginità e la maternità, entrambe dimensioni fondamentali della vocazione

⁷¹ *Gesù perduto e ritrovato nel Tempio*, udienza, Città del Vaticano (5.01.1997, in: *IGP II*, vol. XXI (1997), p. 100-101.

⁷² *Maria e il dono dello Spirito...*, p. 1279-1281.

della donna, in Maria "si sono [...] incontrate e congiunte in modo eccezionale, così che l'una non ha escluso l'altra"⁷³.

Il ruolo esemplare della Madre del Signore nell'ambito dell'apostolato non può essere però ristretto alle donne. Molte volte il Santo Padre ha sottolineato che la sollecitudine per l'uomo e la sensibilità al suo destino è dovere di ognuno, soprattutto del cristiano, giacché — come ha scritto nella sua prima enciclica — "quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso"⁷⁴.

Il magistero di Giovanni Paolo II straordinariamente ricco sotto ogni aspetto nell'arco del suo intero pontificato, è stato ed è oggetto della riflessione di teologi e umanisti. Tuttavia fino ad ora non ci si è ancora assunti il compito di uno studio complessivo della concezione teologica della vita spirituale come viene fuori dalla dottrina del Papa. Pur tuttavia sulla base di studi parziali sulla spiritualità nella visione di Giovanni Paolo II, si può ammettere in via provvisoria che alla base di essa si profila fortemente il personalismo e il cristocentrismo, indicati nell'enciclica *Redemptor hominis* come programmatici. Tutta la mariologia⁷⁵ del Papa è segnata da tale prospettiva personalistica e cristocentrica. Nel programma pastorale assuntosi, di portare tutti a Cristo, la mariologia riveste un ruolo essenziale. È quindi evidente che la spiritualità personalistico-cristocentrica nella visione del Papa abbia una dimensione mariana.

⁷³ MD 17.

⁷⁴ RH 14.

⁷⁵ Cf. K. GUZOWSKI, *Personalizm jako perspektywa mariologii Jana Pawła II*, "Salvatoris Mater" 5(2003) n. 3, p. 59-89.